



il posto della fede

tre incontri di verifica per gruppi giovanili

Presentiamo tre piste di riflessione sulla fede, organizzate con montaggi di diapositive. Nate lavorando con i giovani e ripensate più volte con loro in ritiri ed esercizi spirituali, hanno il pregio della immediatezza e della concretezza.

Il primo montaggio presenta la fede come ciò che dà senso alla vita e la vita come corpo della stessa fede. Il secondo parla di fede come ciò che cambia dal di dentro i rapporti con gli altri. Il terzo descrive la vita come progressivo costruirsi di un progetto che trova nel confronto con i valori vissuti da Gesù lo stimolo per un reale e coerente impegno di vita.

Gli incontri possono essere utilizzati in momenti di ritiro, tre sere in preparazione alla Pasqua, esercizi spirituali, giornate di bilancio sulla fede dei giovani. Il testo va usato, riducendo o ampliando, adattandolo al pubblico giovanile. Il suo compito è soprattutto quello di dare inizio ad un dialogo fra gli stessi giovani.

Può essere utile accompagnare la proiezione con un sottofondo musicale. Più volte l'autore ha usato la Sinfonia del Nuovo Mondo di Dvorak.

Circa le diapositive: le sigle riscontrabili si riferiscono alle serie della LDC. Altre diapositive sono di produzione locale. Alcune immagini peccano forse di eccessivo simbolismo. Possono essere eventualmente sostituite.

Il testo ed il montaggio sono di Giorgio Pontiggia.

FEDE COME SCELTA TOTALE

1. La mia fede.
(fondo di fosso) Ho paura a pensarci.
Resti mutilati di un'infanzia che non vorrei più accettare;
improvvisi e impensate fioriture di speranza;
un fondo sconnesso di aridità.
2. E soprattutto l'amara sensazione di un distacco,
(2P6: clown) di una montatura,
di una recita immotivata
che bisogna fare per qualche incomprensibile volere superiore
per qualche incontrollabile insieme di circostanze
di scelte fatte da altri.

3. Un pensiero di più; fuori dalla vita; un lusso;
 (sospeso in parete) una carta di riserva.
 Prova a chiedere a uno sospeso in parete
 se gliene fa molto della fede.
 Muscoli ci vogliono. Corde. Chiodi. Coraggio.
 La fede.. caso mai: se mi va male l'appiglio.
4. Così sono preso tra l'ammirazione della fede
 (1P9: spruzzi e il senso della sua inutilità.
 sul lago) Non nego che possa essere bello, meraviglioso
 vedere la vita in un nuovo riflesso.
 Ma nella vita vera, cosa cambia?
 Mi sembra uno spreco di energie.
5. Per una fede così non mi ci metto nemmeno.
 (4P9: famigliola Non ho la vocazione dell'artista, del prestigiatore, dell'attore.
 alla stazione) Devo tirare avanti la baracca della vita
 (capisci cosa vuol dire «vita»?).
 Questo è un fatto.
 O la fede viene con la vita,
 oppure... non me la porto in giro tra i ricordini.
 Ho già lo zaino pieno di ciò che è indispensabile.
 La fede non ci sta.
6. La fede deve venire con la vita.
 (famiglia Per esempio: cosa vuoi chiedere di più a quest'uomo
 contadina) oltre a quello che ha fatto e che fa
 per tirare avanti la famiglia, a vivere?
 Vuoi imporgli qualcosa di più?
 La fede?
 Ma se non è fede questa qui, cosa deve fare?
7. Insomma: io la fede la vedo
 (4P4: volto là dove ci sono le cose essenziali,
 di giovane) indiscutibili, di tutti, di sempre:
 vivere e morire.
 La fede deve essere qui.
 Forse perché non so vivere non ho fede.
 Perché non sono pronto a morire.
8. Da quello che intuisco quando mi parlano di fede,
 A10.6: adagiato quando penso alla mia fede,
 su materassino mi pare di avvertire un istinto sicuro:
 in acqua) se è vero che la vita (e la morte)
 escludono una fede dal di fuori,
 deve essere vero che la fede esclude una vita dispersiva,
 a settori, di comodo, piena di sbavature.
 Un lasciarsi vivere.
9. ... E la fede esclude un morire che sia un lasciarsi morire,
 (4P1: angeli uno svuotamento
 della morte) camuffato con tanti passatempi
 con tanti modi di evadere, di non voler morire.

10. Non può essere fede quella vita che piglia dentro tutto,
(Carnevale) come càpita:
un po' di menefreghismo, un po' di vanitosità;
un po' di perbenismo, un po' di altruismo;
un po' di falsità; un po' anche di religiosità;
un po' di tutto.
Già: ma non è vita; è carnevale.
11. Non può essere fede quella morte
(Ceppo marcio) che è il risultato di un processo di rinuncia,
di un susseguirsi di svilimenti.
Per una vita e una morte così non mi ci metto.
È un'assurdità.
12. È proprio così:
(C52.2: giovane pensoso) la vita e la morte non danno posto a una fede
che non sia aderente, che non sia « dentro ».
La fede vuole una vita e una morte che siano coerenti.
Per questo, scegliere di vivere e di morire
è scegliere una fede.
Per questo, scegliere la fede è scelta totale.
13. Allora i fatti di vita
(giovane che studia) dovrebbero diventare fatti di fede.
Il mio studio, per esempio.
Non sono mai riuscito a vederlo come fede
se non quando mi attacco a qualche santo sotto gli esami.
Ecco. Non ne ho ancora fatto una vita.
Sono troppo opportunisto nello studio,
un po' anche falso... eccetera.
Finché non sarà un fatto di vita
non diventerà un fatto di fede.
14. La mia vita... beh, il mio soggiorno in casa.
(Hp30.8: famiglia) Genitori, fratelli, sorelle.
Nebbia.
Un continuo andare avanti a nervi tesi.
Non è vita. Non è fede.
15. Poi c'è la mia ragazza.
(Hp23.3: ragazzo e ragazza) Niente di serio. Solo per non essere da meno degli altri.
Cosa c'entra la vita? È un passatempo.
Del resto anch'io lo sono per lei.
La vita... si vedrà.
La fede: le solite proibizioni, oppure sublimazioni.
Qui non ci vedo niente chiaro con la fede.
E neanche con la vita.
16. Un altro punto in cui vedo poco chiaro
(L66.5: agitazioni) è quello dell'impegno politico.
Qui penso proprio che la fede non ci debba entrare.
La politica ha le sue leggi, i suoi mezzi di efficacia.
A costo di tutto.
Credo proprio che la fede non c'entri.

17. Però non mi pare neanche giusto.
 (11P5: Perché se la fede si tira indietro
 sudamericano proprio dove c'è da risolvere i problemi di tutti,
 a pugno chiuso) specialmente dei più indietro,
 allora la fede è un farsi i cavoli propri.
 È una cosa che rivolta.
 Mi pare di capire che se la politica, se l'impegno sociale
 sono per la « vita »,
 ci deve essere di mezzo anche la fede.
18. Insomma: i fatti di vita dovrebbero diventare fatti di fede.
 (sasso in acqua) Però ci deve essere il contraccambio.
 Le espressioni di fede dovrebbero essere radicate nella vita.
 La mia sofferenza invece è vedere
 che certe mie espressioni di fede
 sono come il tonfo di un sasso in acqua.
 Uno spruzzo... poi una corrente imperturbabile.
 Come prima.
19. Non riesco a vedere come la fede...
 (Messa: più concretamente: come il Corpo e Sangue di Cristo
 Comunione) possano entrare nella vita di ogni giorno.
 Sono solo cerimonie?
20. Se poi penso a tante altre cose che accompagnano la fede...
 (Vescovo) Le prescrizioni... il linguaggio... l'autorità...
 le tradizioni...
 Mi è difficilissimo vederci la « vita ».
21. Però continuo a pensarci. Continuo a cercare.
 (ragazzo con Ecco.
 sfondo di nevaio) Forse l'aspetto in cui la fede assomiglia di più alla vita
 è proprio questo:
 che non è data una volta per sempre,
 che cresce o si involge
 come cresce o si involge la mia capacità di vivere
 ... e di morire.
 Sono valori che si costruiscono.
 Non basta lasciarsene affascinare in lontananza.
22. Bisogna buttarsi dentro:
 (ascesa se scelgo una meta, devo incamminarmi.
 in montagna) Il cammino è noioso, anche coartante.
 Non ci cavi niente:
 la fatica... il compagno che ti scoccia...
 la guida che non capisce un tubo...
 Ma proprio perché ho fatto una scelta totale
 questo cammino ha già un valore di riuscita.
23. La vita non viene da sola: non basta lasciarsi vivere.
 (piedi nudi I mille passi che devo compiere per realizzarla
 sulla spiaggia) sono la vita.
 La fede non viene da sola, per caso.

Costruire la fede è già credere.
Quando finisco di costruirla, al passo con la vita,
ho perduto la fede.

24. Vita e morte. Fede.
(8P9: Cristo) Sono scelte totali.
Non si separano.
Cristo ha scelto di vivere e morire.
Non posso aver fede in lui
se non scelgo di costruire la mia vita e la mia morte.

FEDE NEI RAPPORTI CON GLI ALTRI

1. Il giorno in cui sei venuto alla luce
(bambino eri completamente privo di esperienza,
sulla battigia) non avevi niente da dire.
2. Ma intorno a te c'era già un mondo
(bambino incontro che diceva tante cose su di te.
al papà) Un mondo già fatto;
il mondo che ti ha fatto.
Quel mondo ti ha accolto.
Ti ha portato avanti, mentre tu giocavi.
3. Il gioco è stata la tua vita, la tua aria,
(Hp21.8: bambini per tutta l'infanzia.
sulla spiaggia) Ma le spiagge su cui tu giocavi spensierato
erano già fitte di orme:
altri erano già passati.
4. Anche le tue costruzioni, le tue prime costruzioni
(castelli di sabbia) sono state un gioco.
Facevi e disfacevi secondo una logica tutta tua,
per nulla preoccupato
di fare cose che restassero:
castelli di sabbia.
5. Ma la vera costruzione che ti portava avanti
(vecchio era quella di pietra,
scalpellino) quella fatta dai vecchi, con le loro regole:
quella fatta da chi non giocava più.
6. Adesso vuoi costruire anche tu.
(insetto Hai capito che è finito il tempo
su un fiore) in cui potevi accontentarti di succhiare.
Ma incominciano i guai.
7. Ti accorgi che per costruire non trovi un terreno
(A10.1: che non sia... accidentato.
grattacielì: Anzi: un po' tutto intorno a te
via affollata) ha l'aspetto di un affollatissimo centro.
Tutto occupato.
Ti vien da chiederti se c'è ancora posto per te.

8. Devi fare i conti con tante costruzioni
(8P.1: giovane che non hai fatto tu.
vicino a un muro) Famiglia... scuola... società... politica... guerra...
Hanno mura forti, di pietra.
9. E hanno tutto l'aspetto di volerti dire:
(ingegnere « Tu costruirai così ».
con progetto) Cosa che a te non va.
Tu vuoi costruire secondo il tuo progetto.
A costo di buttar giù tutto,
per ricominciare da capo.
10. Non trovi in questo atteggiamento una vecchia conoscenza?
(bambino Te stesso, bambino.
che costruisce Adesso hai più grinta, più orgoglio, più senso di te.
un aquilone) Ma il modo di costruire è lo stesso:
secondo una logica tutta tua.
Senza preoccuparsi che serva agli altri.
11. Senza prendere atto che
(albero) ricominciare da capo è semplicemente assurdo,
fuori dalla vita.
Perché vita è avere radici in un passato
che abbiamo trovato già fatto,
e proiettarsi in un futuro
che sarà senza di noi e nonostante noi.
12. Se la vita è così,
(Hp.14.1: l'atteggiamento che si prende di fronte ad essa
dimostranti) implica un fatto di fede o di rifiuto della fede.
La fede non rimane indifferente al modo
con cui tu affronti il tuo inserimento nella storia.
Anzi: la tua fede o non-fede è proprio questo:
il valore della tua presenza nel corso della vita
così come la trovi.
13. Per questo ogni aspetto « precostituito »
(terra) della vita in cui ti sei trovato
è un appello alla tua fede.
È la « terra » in cui devi crescere,
su cui devi costruire.
Potrai criticare, intervenire per rinnovare:
ma non puoi partire da capo,
come se quella « terra » non esistesse.
Non puoi sradicarti: evadi dalla vita.
14. Tanto più quando ci sono di mezzo le persone.
(Hp16,5: Non puoi ammazzare un uomo
soldato di fronte anche se ha un progetto « sbagliato », diverso dal tuo.
a un prigioniero) E ci sono tanti modi per ammazzare un uomo:
uno è anche considerarlo inesistente, ignorarlo.
Chi non ama l'altro è omicida.

15. (cantiere) Così siamo al punto che se la tua scelta totale di vita-morte è intrecciata con la tua scelta totale e di fede, devi passare in rassegna le persone e le realizzazioni che sono « prima » di te, che trovi già fatte: per dialogare con loro. È il tuo cantiere.
16. (Hp29.4) La famiglia...
17. (scuola) ... la scuola...
18. (Hp29.9) ... i compagni...
19. (Hp21.5) ... i mass-media...
20. (C52.1) ... la comunità politica...
21. (massa) ... la comunità di fede.
22. (volto di Cristo) Tanti aspetti di vita, tanti appelli alla tua capacità di vivere, tanti appelli alla tua fede. È Cristo che vive « incarnato » in questa storia.
23. (confessione) Quel Cristo che quando ti contesta, quando ti libera dal peccato, ti « obbliga » a passare per la comunità che perdona, la comunità che ti precede come dono gratuito.
24. (C53.8: comunione) Quel Cristo che, quando ti vuol salvare ti inserisce in una comunità, ti fa spezzare uno stesso pane con i fratelli, ti fa condividere, come l'ha condiviso lui, il loro destino.

FEDE COME IMPEGNO DI VITA

1. (3P.7: ragazzi) Quando si è ragazzi!
La vita è tutto un fantasticare:
« Farò questo... farò quello... ».
L'ho passato anch'io quel tempo:
da poco, ma quanto basta per rendersi conto
di un mondo diverso,
totalmente.
2. (Hp14.2: scalatore) Ecco:
se allora avessi potuto dipingere me stesso
come mi immaginavo di diventare,
mi sarei raffigurato così...

il grande...
il sicuro...
il forte...
su, su, in cima!
Lasciate fare a me e vedrete.
Io sarò l'uomo.
Io sarò il modello!

3. ... tratterò solchi mai percorsi
(9P.6: uccello libero) nelle vie del cielo,
del bello
del bene
della gioia
della libertà...

4. No, non esageriamo!
(1P.5: uccello al laccio) Non sono già caduto nel laccio!
Ma mi accorgo che mi si stringe attorno.
C'è un sistema di vita che mi sta inghiottendo:
il sistema del comodismo; della falsità; del piacere;
dello sfruttamento.
Lo ammetto: ho paura di andare a finire così,
di fallire.

5. « Dove sono i tuoi ideali? » — mi chiedete.
(Hp15.3: operai-pilone) Ma ce li ho ancora!
Come faccio a dir di no?
Oserei dire che in un mondo così... storto
è ancora più facile avere dei begli ideali:
giustizia, pace, fraternità, amore, onestà, purezza...
sono sempre stati i piloni della mia educazione,
le mie convinzioni.

6. Ma la mia vita è un'altra.
(6P.8: spaventapasseri) Dov'è l'uomo che doveva servire da modello a tutti?
Certe volte faccio ridere me stesso.
Dov'è la coerenza?
Me lo chiedo...
E qualche volta sono tentato di non chiedermelo più.

7. Mi viene un po' di nostalgia di quand'ero bambino.
(C52.3: bambino) Me lo dicono un po' tutti in casa
che ero più... buono, più... simpatico, più... obbediente,
più... innocente.
E a me costava così poco!
Ero quello che dovevo essere
così, facilmente,
istintivamente.

8. Adesso invece bisogna pensare a tutto.
(Hp14.6: lenti) Addio spontaneità!
Per ogni aspetto della vita ci vuole una lente.
Per ogni cosa da fare ci vuole una riflessione;

per ogni ideale da raggiungere
bisogna fare i calcoli con un sacco di cose
che non sono ideali...

9. ... non sono ideali, ma attirano di più.
(5P.9: sci nautico) Salvo poi a lasciarti lì con niente in mano,
e il ricordo di una gran schiuma dietro di te
che per qualche istante ti ha dato l'illusione
di aver raggiunto l'ideale,
di esserti fatto notare, di essere qualcuno.
10. Ma l'ideale è ben altro
(Hp15.5: scalatore) e c'è sempre da rimetterci il sangue.
11. ... quando non ti viene la voglia di lasciar perdere tutto
(A10.9: tipo spiaggia) e ridurti a fare il tipo spiaggia.
Lui almeno è « coerente »:
non ha grandi problemi, prende la vita così com'è
e trova il modo di farsi notare.
12. No.
(5P.2: palmo) Così sarebbe uno schifo.
Non vale la pena.
In fondo sento sempre l'attrattiva di una vita
che non sgarri,
perfetta,
piena,
diritta,
buona,
coerente...
13. ... perché solo chi è « coerente »
(Hp13.9: papà) può essere padre.
Un tipo spiaggia mette al mondo solo orfani.
14. Non ho perso la speranza
(Hp19.6: naufrago) ma sento che c'è qualcosa di decisivo,
che può avvenire da un momento all'altro.
Potrei decidere per la « coerenza »;
potrei decidere per il naufragio di tutto.
15. È una goccia che può stare lì giorni interi,
(10P.8: goccia) o staccarsi in un attimo.
Io mi sento quella povera goccia.
Aiutatemi a trovare il momento buono.
16. Posso tentare di darti una risposta?
(C52.1: folla) Anzitutto penso che non vorrai mai rinunciare
a vedere la tua vita come qualcosa di originale,
qualcosa che non è fatto in serie,
qualcosa che non si confonde tra tante,
qualcosa che ha un nome, il tuo nome.
La tua coerenza si chiama vocazione.

17. Non rinunciare al tuo progetto di vita.
 (Hp14.3: Ma non bloccarti col progetto.
 modellamento) Le opere d'arte nascono facendole.
 Non chiamare incoerenza un'apertura serena
 ad accogliere certi ridimensionamenti che la vita impone
 o certi nuovi orizzonti che la vita apre.
 Qualche volta anche un tocco sbagliato
 nel complesso può essere recuperato.
18. Comunque, non rinunciare al progetto.
 (3P.3: riflessi Il tuo progetto sono le grandi convinzioni,
 capovolti) i grandi valori, i grandi ideali.
 Questi sì, li devi avere ben chiari, precisi,
 senza capovolgimenti,
 senza distorsioni, senza confusioni.
 Non adagiarti su un'idea intuita press'a poco.
 La tua coerenza deve partire da una base di chiarezza.
19. Chiarezza di principi
 (Hp 20.8: strada) è la gioia di veder chiaro davanti a sé.
 La chiarezza dei principi si acquista
 con lo studio,
 la riflessione,
 l'attenzione critica ai fatti della vita,
 il dialogo con chi ti può essere « maestro »
 l'ascolto della parola di Dio.
20. Ma poi c'è un'altra cosa da non dimenticare.
 C54.7: tira Non raffigurarti la « tua » coerenza
 una carretta) come un « essere solo ».
 Io farò vedere a tutti...
 Io sì che sono diritto come un fuso...
 E poi ti trovi da solo a tirare la carretta.
21. Anche quando credi di essere solo,
 (Hp15.1: sospeso in parete, sei in cordata:
 in parete) in cordata con chi può tenerti su,
 in cordata con quelli che tu devi sostenere.
22. Non dimenticarti che la tua marcia
 (Hp15.6: è iniziata « insieme »
 in montagna) e continua sempre « insieme ».
23. Se ti senti debole in coerenza
 (Hp17.3: mani) tendi la mano:
 fatti aiutare, ... aiuta.
 Una mano tesa è riconoscimento di povertà:
 tante mani si tendono ad aiutarti.
 Una mano tesa è anche segno di speranza:
 tante mani si tendono per aggrapparsi a te.
24. È il gruppo.
 (Hp20.9: gruppo) Trova nel gruppo il tuo sostegno.
 Fare comunità con gli amici,

cercare insieme; lavorare insieme:
è il miracolo del gruppo:
tanti « poveri » che si riconoscono tali
cercano insieme una strada e se la donano a vicenda.
Un gruppo di poveri è un gruppo di gente ricca!

25. Non solo: il gruppo ha un'altra forza.
(Hp12.6: gruppo) Una volta si diceva:
una forte convinzione diviene facilmente norma di azione.
Oggi abbiamo scoperto che
un'idea condivisa in un gruppo
passa facilmente all'attuazione.
È una forza per la tua coerenza:
condividi con il gruppo le tue convinzioni.
Ti sentirai più forte per viverle.
26. Lo so quello che mi vuoi dire.
(10P.2: serpente) Che certe volte hai fatto l'esperienza
che per la tua incoerenza si tratta di qualcosa di più profondo,
di una incapacità più radicale.
Non è la semplice « poca voglia ».
Certe volte è una « cattiva voglia » che emerge,
un male che c'è dentro, che compromette tutto:
il peccato.
27. Ascolta san Paolo:
(Hp16.9: mani legate) « Non riesco neppure io a capire ciò che faccio:
non compio quello che vorrei,
ma quello che conosco come male.
È il peccato che dimora in me: è una legge tremenda:
proprio quando vorrei fare il bene, scelgo il male.
Chi mi libererà da questo corpo di morte? ».
28. La tua coerenza è un fatto di libertà e di fede.
(Hp18.9: Cristo) La risposta definitiva è in Cristo,
perché solo Cristo vince l'incoerenza alla radice: nel peccato.
Cristo è stato l'uomo che ha realizzato
il proprio progetto in piena coerenza
con la vocazione del Padre.
29. La sua « forza » di coerenza raggiunge anche te
(C53.6: confessione) se aderisci a Lui, a coloro che credono in lui.
Troverai il Cristo che contesta la tua incoerenza
ma ti dà anche la forza di « convertirti ».
30. Troverai il Cristo che ti chiama all'eucaristia.
(C53.8: eucaristia) Quel pane così semplice che non ammette falsità di vita.
La sua carne ti libera dal tuo corpo di morte...
- 31: ... per essere anche tu sorgente di vita.
(Hp19.8: padre-figlio) In fondo l'incoerenza ti fa soffrire
perché ti accorgi che così non potrai mai essere padre.
È bello invece aver fatto una strada fino in fondo
per poterci condurre altri.
Così uno è veramente padre.